



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI MILANO-BICOCCA

SYLLABUS DEL CORSO

Lab. la Comunicazione Interculturale nell'Era Globale

2021-2-F8802N027

Obiettivi formativi

[Il laboratorio è pensato per approfondire e sperimentare con metodologie partecipative e non-formali i principali temi affrontati nel corso di "comunicazione interculturale nell'era globale". L'obiettivo del laboratorio è sviluppare competenze interculturali attraverso attività di ascolto attivo verbale e non verbale, riflessività sul proprio posizionamento in un sistema di privilegi e oppressioni multiple e intersezionali e infine il riconoscimento e le possibili risoluzioni di conflitti interculturali, con riferimento in particolare all'appropriazione culturale. Il laboratorio inoltre punta a fornire strumenti analitici di base relativi a questioni di genere e sessualità in chiave transnazionale e decoloniale.](#)

Contenuti sintetici

Il laboratorio affronta le questioni di neutralità dei privilegi, appropriazione culturale, omo/femonazionalismi, linguaggio inclusivo in una prospettiva interdisciplinare, con una particolare attenzione alle questioni di genere e sessualità in chiave inter/transculturale.

Programma esteso

Le culture hanno un genere? Un sesso, o una sessualità? Il laboratorio è strutturato in 8 incontri da due ore - 4 online e 4 in presenza. Questi sono dedicati ad approfondire il nesso tra gli studi culturali e gli studi di genere&sessualità tramite una metodologia partecipativa che permette di mettere alla prova e sviluppare le competenze di ascolto, comunicazione e la riflessività e posizionalità delle/i partecipanti (teoria e praxis). Il primo

incontro – online – sarà dedicato alla posizionalità e il partire da sé, all'ascolto attivo verbale e non verbale e al riconoscimento delle strutture di privilegi ed oppressioni proprie ad ogni cultura (con riferimento in particolare al white privilege, privilegio bianco). Nel secondo incontro – in presenza – affronteremo la questione della costruzione dell'altr* da sé, dell'alterità come relazione. Il terzo incontro – online – è dedicato all'uso di linguaggi inclusivi in contrapposizione ai cosiddetti linguaggi d'odio, a partire dall'analisi di un caso di attualità. Il quarto – online – il quinto e il sesto incontro – in presenza – sono volti ad approfondire alcuni concetti quali genere, sessualità, normatività e intersezione tra classe, razza, genere etc. da una prospettiva queer e postcoloniale. Il settimo è dedicato alla riflessione su spazi safe-r e spazi di cura intesa come costruzione di relazioni con l'ambiente, fisico e non.

L'ultimo incontro è dedicato alla valutazione collettiva ed individuale, come previsto dalle metodologie partecipative usate, ed all'approfondimento di alcune questioni emerse precedentemente (anche su proposte dei/delle partecipanti).

Prerequisiti

Conoscenza delle principali prospettive teoriche e di ricerca nel campo della sociologia dei processi culturali. Conoscenze e competenze di base relative all'uso di tecniche qualitative per la ricerca sociale. Aver frequentato il corso "La comunicazione interculturale nell'era globale".

Metodi didattici

Didattica attiva e interattiva online e offline: presentazione e discussione di problemi in piccolo gruppi; lezioni integrate con filmati e immagini tratte dall'attualità; role-playing.

Modalità di verifica dell'apprendimento

La valutazione avverrà tramite l'attività finale prevista nell'ultimo incontro.

Testi di riferimento

- McIntosh, Peggy, 1997, "White Privilege and Male Privilege: a Personal Account of Coming to See Correspondences through Work in Women's Studies" in *Critical white studies: looking behind the mirror*, Temple Univ. Press, pp. 291-299
- Alcoff, Linda, 1991, *The Problem of Speaking for Others* in *Cultural Critique*, 20 (5)
- Combahee River Collective, (1979) 2015, "Combahee River Collective Statement" in *This Bridge Called my Back. Writings by radical women of color*, State University of New York (SUNY) Press, Albany.
- Giuliani, Gaia, 2013, "La sottile linea bianca. Intersezioni di razza, genere e classe nell'Italia postcoloniale", Il Mulino.
